

Le agitazioni selvagge degli « autonomi » mentre proseguono le trattative governo sindacati

DA OGGI IL LUNGO DISAGIO SUI TRENI

La partenza sarà ritardata di un'ora - Iniziative di CGIL-CISL-UIL per ridurre le difficoltà ai viaggiatori - A gennaio pagamento degli arretrati per straordinari, trasferte e diarie - Sono stati definiti ieri tempi e modi del negoziato - Un appello della Federazione unitaria

A colloquio con il direttore delle Ferrovie

ROMA — « Cominciamo con il dire che questa non è la direzione generale di un'azienda... Qui siamo una direzione generale del ministero dei Trasporti », questo è l'esordio del direttore delle FS, Ercole Semenza, nel corso di una conversazione-intervista durata in una pausa delle trattative.

Sono cominciati i giorni bui per le ferrovie, giorni di caos in un periodo come questo che precede le festività nel quale gli spostamenti sono massicci: nelle giornate pre-festive viaggiano da un milione di 2 fino a tre milioni di passeggeri. Mediamente nel mese di dicembre entrano in Italia dall'estero oltre 800 mila persone e ne escono circa 300 mila.

Dice Semenza: « È un bluff che le Fissaf dice di non voler fare sciopero a Natale per evitare una parte dei disagi: la gente non si muove nei giorni di festa, si muove prima. Così il programma di treni straordinari — ne sono previsti 533 — rischia di saltare perché gli autonomi fanno sciopero proprio nei giorni del nostro piano straordinario ».

« Il meccanismo della fermata di un'ora — riprende il direttore — è micidiale e da non metterci in condizione di approntare una risposta che riduca i disagi per i viaggiatori ».

I sindacati unitari si sono rivolti a tutta la categoria perché compia il massimo sforzo possibile per il rilancio produttivo, contro la politica economica perseguita dalla giunta provinciale.

All'appello sindacale hanno risposto migliaia e migliaia di lavoratori giunti a Trento da tutta la provincia che hanno letteralmente riempito il centro storico del capoluogo, a testimoniare la combattività e insieme la maturità del movimento sindacale e democratico trentino. Tutte le categorie erano rappresentate, dalle operaie della Marzotto licenziate un mese fa dal monopolio tessile che aprivano il corteo ai lavoratori delle fab-

briche presiedute in difesa del posto di lavoro. Per prima ha parlato un'operaia del consiglio di fabbrica della Marzotto di Mezzocorona; subito dopo è stata la volta del rappresentante del comitato di zona della Valsugana, una delle zone economicamente emarginate e socialmente depresse del Trentino. Il comitato è stato costituito dal segretario provinciale della Cisl Achille Pomi.

Nella provincia di Trento i posti di lavoro direttamente posti in discussione nel settore industriale in queste ultime settimane superano largamente le mille unità, mentre decine e decine di piccole e medie aziende attuano da tempo riduzioni dell'orario di lavoro con il ricorso sempre più frequente alla cassa integrazione. 2.600 sono giovani iscritti alle liste speciali, circa 10 mila i disoccupati iscritti alle liste di collocamento, crescente e allarmante è poi il fenomeno del lavoro nero.

« La provincia autonoma — ha detto Pomi — possiede le competenze legislative e le dotazioni finanziarie che rendono possibile l'avvio di una politica di sviluppo e di espansione fondata sulla piena occupazione e su un piano razionale e produttivo utilizzo delle risorse materiali, economiche e umane a disposizione della collettività trentina: quella che sin qui è mancata è stata una precisa volontà politica ».

Alcune decine di appartenenti a gruppi estremistici hanno tentato di disturbare il comizio, ma la provocazione — assolutamente marginale rispetto alla grande manifestazione — è stata immediatamente rintuzzata e isolata da centinaia e centinaia di lavoratori. Anche la contromanifestazione indetta da alcune organizzazioni cosiddette « autonome » in una piazza del centro, ha fatto registrare un clamoroso insuccesso.

Ora, come ci hanno dichiarato alcuni dirigenti sindacali, si tratta di vedere se la giunta provinciale ha compreso fino in fondo il significato della grande prova di lotta e di maturità offerta dai lavoratori trentini e, soprattutto, se essa sarà realmente in grado di essere disponibile ad un più ravvicinato e concreto confronto sulle proposte delle organizzazioni sindacali.

« Crediamo fermamente — prosegue il direttore delle FS — che il diritto di sciopero non debba essere toccato. Qui siamo però nel campo dei servizi pubblici. Non si danneggia soltanto l'azienda, ma i cittadini e l'intero Paese. Ecco perché chiediamo il rispetto di un protocollo, chiediamo, cioè, di sapere quando scattano gli scioperi per non far trovare la gente nel pieno del caos. (Ad un "protocollo" di comportamento fissato nel '71 si sono sempre adeguati i sindacati unitari - ndr). Con gli scioperi selvaggi, poi, si possono creare problemi di sicurezza per il servizio ».

L'azienda va riformata. È vero, chiediamo, che lo sciopero di un'ora alla partenza dei treni e per ogni turno successivo crea disagi enormi ma ridotti o nulli per chi effettua le fermate? « È facile, quasi normale — è la risposta — che si creino inferni di traffico quando si fanno scioperi che possono annullare le perdite economiche dovute all'ora di sciopero ». Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di paga a chi si ferma anche per un'ora. Va detto che il ritiro dalla busta paga del corrispettivo delle ore effettivamente non lavorate per scioperi è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dure lotte. Di queste conquiste, che costituiscono anche una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

ROMA — Due fatti caratterizzano l'andamento della vertenza dei ferrovieri: la prosecuzione delle trattative fra il ministro dei Trasporti Lattanzio e i sindacati unitari di categoria (Sfi, Sauti, Sluf) e Sindir (sindacato dirigenzi) e l'inizio, a partire dalla mezzanotte scorsa, dell'ennesimo piano di agitazioni selvagge degli « autonomi » della Fissaf. Da una parte l'impegno, serio e responsabile, delle organizzazioni unitarie, di fronte all'abbandono, da parte del governo, delle pregiudiziali che avevano bloccato la trattativa, a costruirne un confronto e soluzioni positive e sollecite su tutti i punti della piattaforma presentata dalla categoria nell'interesse dei ferrovieri e più in generale del paese per gli elementi di riforma che si vogliono introdurre. Dall'altra il ricorso a lotte irresponsabili, espressione — co-

me afferma l'appello dei segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil — « di una logica di gestione chiusa, egoistica e corporativa ».

Che l'agitazione degli « autonomi », al di là di ogni altra considerazione, non trovi giustificazione alcuna nello stato attuale della vertenza lo ammette, implicitamente, lo stesso segretario generale della Fissaf, Pietrangeli, quando afferma che ciò che il ministro gli ha detto nell'incontro di ieri l'altro « ci sarebbe andato bene due o tre mesi fa », come se nel frattempo fossero cambiati gli obiettivi di fondo (ma la Fissaf ha mai presentato richieste che non fossero altro che una affannosa rincorsa al rialzo?) della categoria. Ma, Pietrangeli, deve avvertire che l'isolamento in cui la federazione cosiddetta autonoma si è venuta a trovare fra i

ferrovieri e nel paese se sente il bisogno di dire, subito dopo, che gli scioperi potrebbero essere sospesi se dagli incontri del governo con « i sindacati confederali e con i partiti dovessero uscire fatti nuovi per la nostra vertenza ».

Il fatto nuovo, però, è di non poca rilevanza politica, c'è già stato con l'impegno del governo ad affrontare tutti i punti della vertenza senza pregiudiziali. Purtroppo — come rileva il compagno Carrea, segretario nazionale del Sfi-Cgil — con la decisione della Fissaf di confermare gli scioperi si conferma che « la vicenda degli autonomi va al di là, per il significato politico, della stessa vertenza contrattuale: questa nuova agitazione ha parecchio di eversivo, è una aggressione all'utenza ».

Che da parte degli « autonomi » si voglia colpire l'utenza e più in generale tutta la cittadinanza e si voglia gettare discreditato sull'intera categoria dei ferrovieri cercando di opporli frontalmente a milioni di altri lavoratori, si evince dalla stessa articolazione del « piano » di agitazione.

Dalla scorsa mezzanotte e fino alla stessa ora di domenica prossima sciopererà per un'ora alla partenza di ogni treno, il personale di macchinisti e viaggiante. Lo stesso ritardo di un'ora nella partenza dei convogli dovrebbe essere osservato nei giorni 20, 21, 22, 23, 29, 30 dicembre e nei giorni 3, 4, 5, 6 gennaio. Per i giorni 19 e 23 dicembre e 2 e 7 gennaio gli « autonomi » hanno indetto tre ore di sciopero, alla fine di ogni turno, del personale degli impianti fissi, compreso, però, quello addetto alla circolazione dei treni il che potrebbe portare alla quasi paralisi del servizio. Si punta, insomma, a gettare nel caos il sistema ferroviario proprio nel momento in cui deve far fronte ad un sovraccarico di traffico per le festività e a colpire milioni di altri lavoratori, in particolare emigranti, che fanno ritorno ai loro paesi di origine.

Probabilmente dietro all'azione degli « autonomi » ci sono anche obiettivi più ambiziosi come il blocco, per 13 giorni, dello stretto di Messina, ha messo in evidenza. « Si è trattato — ha osservato il compagno Carrea — di una azione da manuale per provocare la preoccupazione, sapendo bene che è una sconfitta per il movimento sindacale ».

La Federazione unitaria di categoria e le confederazioni hanno rivolto un appello ai ferrovieri perché si mobilitino per garantire il minor disagio possibile ai viaggiatori. Nell'appello firmato da Lama, Macario e Benvenuto si esprime « il totale sostegno della categoria dei sindacati di categoria di assumere un impegno di mobilitazione attiva, per garantire a tutti i lavoratori, ed in particolare agli emigranti, un regolare svolgimento del servizio ferroviario ». Nel documento si chiedono anche ai lavoratori e alle strutture sindacali a dare ai ferrovieri il massimo appoggio.

Nella trattativa al ministero protrattasi fino a notte inoltrata è stato inteso risolvere una questione, diciamo, preliminare: è stata data disposizione all'azienda di effettuare i conteggi degli arretrati per straordinari, trasferte e diarie, su cui nei mesi scorsi era stato raggiunto l'accordo, e di procedere alla liquidazione degli stessi nel mese di gennaio, se nel frattempo il Parlamento avrà approvato i relativi disegni di legge. In caso contrario sarà dato un congruo acconto. E' stata quindi definita la metodologia del negoziato: le trattative saranno condotte con unitarietà e globalità su tutta la piattaforma: saranno portate avanti a ritmo serrato e, nei momenti più significativi, vi presenzieranno anche delegazioni di lavoratori dei compartimenti.

Al termine sono stati fissati due nuovi incontri. Il primo si terrà lunedì prossimo, nel pomeriggio, e sarà dedicato al nuovo contratto di lavoro della categoria e alla liquidazione del premio di produzione. Le parti si riuniranno nuovamente prima di Natale per avviare la elaborazione di una ipotesi di ristrutturazione dell'azienda delle FS.

Infine la notizia che il 21 dicembre la commissione Trasporti della Camera, con le repliche del presidente Libertini e del ministro dei Trasporti al dibattito conclusosi ieri, voterà il documento che dà le direttive al governo e all'Azienda FS per la definitiva impostazione del piano ferroviario (a gennaio il Parlamento affronterà la legge di finanziamento della prima parte del piano).

Illo Gioffredi

Oggi la 1ª conferenza dei pubblici dipendenti comunisti

ROMA — Oggi pomeriggio, alle 15, inizia nell'Aula Magna della scuola sindacale della Cgil, ad Ariccia, la prima conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Roberto Nardì della commissione problemi del lavoro del Comitato centrale. I lavori si concluderanno nel tardo pomeriggio di domani con un intervento del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

La Conferenza alla quale prendono parte delegati di tutte le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori statali, parastatali,

della scuola, delle aziende autonome dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli ospedali affronterà i problemi relativi al rilancio dell'iniziativa per stabilire un nesso sempre più stretto fra lotte salariali e normative dei pubblici dipendenti e gli obiettivi generali di riforma economica e sociale del paese. In questo contesto rientra tutta l'azione per la riforma amministrativa dello Stato a cui sono legati i problemi di riqualificazione degli apparati anche agli effetti di un necessario recupero di efficienza e di produttività.



Cotorossi davanti al ministero

ROMA — Oltre 1.500 lavoratori del gruppo tessile Cotorossi, giunti dagli stabilimenti di Vicenza, Verona, Pordenone e Latina, hanno dato vita ieri a una manifestazione per la via della capitale conclusasi con il « presidio » del ministero del Bilancio. Una manifestazione che è stata chiesta un deciso intervento del governo perché si creino i presupposti per il finanziamento del piano produttivo del gruppo.

NELLA FOTO: un momento del « presidio ».

In difesa dell'occupazione e per il rilancio produttivo

Sciopero generale ieri a Trento In migliaia alla manifestazione

Fallite le provocazioni di alcuni gruppi appartenenti all'« autonomia » - Nottevole partecipazione femminile - Frequente il ricorso alla cassa integrazione

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Un grande, entusiastico corteo di lavoratori, cittadini, studenti ha percorso ieri le vie di Trento nel corso dello sciopero generale di quattro ore promosso dalla Federazione sindacale provinciale CGIL-CISL-UIL in difesa dell'occupazione, per il rilancio produttivo, contro la politica economica perseguita dalla giunta provinciale.

Il corteo è confluito nella piazza della Provincia per il comizio conclusivo. Per prima ha parlato un'operaia del consiglio di fabbrica della Marzotto di Mezzocorona; subito dopo è stata la volta del rappresentante del comitato di zona della Valsugana, una delle zone economicamente emarginate e socialmente depresse del Trentino. Il comitato è stato costituito dal segretario provinciale della Cisl Achille Pomi.

Nella provincia di Trento i posti di lavoro direttamente posti in discussione nel settore industriale in queste ultime settimane superano largamente le mille unità, mentre decine e decine di piccole e medie aziende attuano da tempo riduzioni dell'orario di lavoro con il ricorso sempre più frequente alla cassa integrazione. 2.600 sono giovani iscritti alle liste speciali, circa 10 mila i disoccupati iscritti alle liste di collocamento, crescente e allarmante è poi il fenomeno del lavoro nero.

« La provincia autonoma — ha detto Pomi — possiede le competenze legislative e le dotazioni finanziarie che rendono possibile l'avvio di una politica di sviluppo e di espansione fondata sulla piena occupazione e su un piano razionale e produttivo utilizzo delle risorse materiali, economiche e umane a disposizione della collettività trentina: quella che sin qui è mancata è stata una precisa volontà politica ».

Alcune decine di appartenenti a gruppi estremistici hanno tentato di disturbare il comizio, ma la provocazione — assolutamente marginale rispetto alla grande manifestazione — è stata immediatamente rintuzzata e isolata da centinaia e centinaia di lavoratori. Anche la contromanifestazione indetta da alcune organizzazioni cosiddette « autonome » in una piazza del centro, ha fatto registrare un clamoroso insuccesso.

Ora, come ci hanno dichiarato alcuni dirigenti sindacali, si tratta di vedere se la giunta provinciale ha compreso fino in fondo il significato della grande prova di lotta e di maturità offerta dai lavoratori trentini e, soprattutto, se essa sarà realmente in grado di essere disponibile ad un più ravvicinato e concreto confronto sulle proposte delle organizzazioni sindacali.

Enrico Paissan

L'ALTRO IERI UN ALTRO INCONTRO NEGATIVO PRESSO L'INTERSIND

Bloccate le trattative per l'intran sigenza dell'Alfa

Un comunicato della delegazione sindacale - I punti di contrasto con la direzione e l'associazione padronale - Presidio nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO — Le trattative per il gruppo Alfa Romeo sono virtualmente bloccate. Ieri sera, a Roma, dopo diversi incontri con la direzione dell'azienda automobilistica e l'Intersind, non è stata fissata la data per riprendere il negoziato. I tentativi della delegazione sindacale per ricercare la possibilità di continuare il confronto, dopo le condizioni inaccettabili dettate dall'azienda nel corso dei precedenti incontri, sono andati, infatti, falliti. Il comitato di coordinamento del Gruppo ha già deciso una nuova intensificazione della lotta: maggiore articolazione degli scioperi, mantenendo alle iniziative che verranno prese il carattere unitario e di massa che hanno fino ad oggi avuto, in collegamento anche con altre grandi aziende pubbliche che sono impegnate nelle vertenze

(SIT Siemens, Italsider, Aeritalia). Già da oggi, ad Arese e al Portello i lavoratori sono chiamati ad effettuare due ore e mezzo di sciopero, con presidio delle porte d'ingresso.

Il comunicato emesso ieri sera dalla delegazione sindacale che è proseguito da parte del sindacato « il tentativo volto a ricercare sulle questioni fondamentali positive convergenze che corrispondano ad una linea di rilancio produttivo e occupazionale dell'Alfa Romeo ».

Rifiuto del confronto

Nel corso degli incontri, tuttavia, si è registrata una sostanziale « non volontà » dell'Intersind e dell'Alfa Romeo a proseguire in modo positivo il confronto. L'Alfa,

in sostanza, ha confermato e in parte peggiorato le sue pretese vanificando così le stesse risposte sul piano degli investimenti e di nuova occupazione al Sud che erano già state giudicate con interesse dai sindacati.

« La trattativa — afferma il comunicato sindacale — è in una situazione bloccata e priva di prospettive. Questa oggi la scelta dell'Alfa Romeo e dell'Intersind ».

Su quali elementi la direzione dell'azienda ha mostrato una rigidità che non consente di non essere in presenza di una sostanziale mutamento delle sue posizioni — la ripresa del confronto?

Questi elementi vengono riassunti in due punti del comunicato della FLM: 1) L'Alfa e l'Intersind continuano a porre condizioni ricattatorie e provocatorie alla costruzione del nuovo stabilimento Apomi 2 che dovrebbe sorgere in provincia di Napoli e che dovrebbe portare ad un'occupazione di circa 1.200-1.500 persone. In particolare chiedono una tre-gua sindacale di tre anni, la sottoscrizione di una sorta di normativa che regoli la conflittualità, un aumento drastico dei ritmi di produzione.

Volontà punitiva

Queste condizioni — dice la nota del sindacato — « nulla hanno a che fare con i problemi reali del rilancio dell'Alfa e della sua produttività, ma nascono solo una volontà punitiva nei confronti del sindacato e dei lavoratori per coprire l'incapacità di assumerne precise responsabilità ».

2) In nome delle gravi — e reali — condizioni finanziarie della azienda, l'Alfa Romeo pretende rinunce da parte dei lavoratori in cambio di scelte arretrate quali: la concentrazione al Nord di un'eventuale ripresa, con consistenti aumenti dell'occupazione dei livelli produttivi nel Mezzogiorno; il perdurare dell'incertezza sulle prospettive dello stabilimento più qualificato del gruppo, l'Apomi 1, la sostanziale resistenza ad investire in fabbrica, aerea per area, il metodo dei confronti periodici già in atto con risultati positivi alla Fiat, grazie al quale l'azienda viene impegnata a programmare la produzione nel breve periodo, per confrontarsi sulla base delle sue proposte con i delegati in relazione agli organici, alle condizioni di lavoro, ai problemi di mobilità; le proposte dell'azienda per avviare processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro sono ancora insufficienti.

Il sindacato — sostiene la

IL MONDO INCANTATO MALEVIČ

Scritti. A cura di Andrei B. Nakov. 116 illustrazioni a colori e in b. e n. Lire 35.000

PERSICO

Oltre l'architettura. Scritti scelti e lettere. Prefazione e cura di Riccardo Mariani. 57 illustrazioni Lire 8.000

MAN RAY

Il rigore dell'immaginazione di Arturo Schwarz. La prima essenza monografica su uno dei grandi protagonisti della rivoluzione dadaista. 520 ill. a colori e in b. e n. Lire 25.000

A.C. QUINTAVALLE

Pubblicità modello sistema storia. Un'analisi storica e sociologica della pubblicità nel mondo contemporaneo. 76 ill. a colori e in b. e n. Lire 3.000

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

Ogni giorno con l'Unità per una informazione rigorosa sui problemi del Paese



A tutti gli abbonati a 5, 6, 7 numeri in omaggio: « IL PENSIERO DI GRAMSCI »

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000, 6 numeri 52.000, 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000, 6 numeri 27.000, 5 numeri 22.500



itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo